

PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA – 2022

Sommario

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME	3
1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma	3
1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti	3
1.3 Disegno del piano di sorveglianza (metodo della sorveglianza basata sui rischi o del campionamento rappresentativo tenendo in considerazione i criteri specificati nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione)	3
1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola	6
1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio	7
1.4 Popolazione target	8
1.4.1 Aziende avicole da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata	9
Categoria: GALLINE OVAIOLE	9
Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE	10
Categoria: POLLI RIPRODUTTORI	11
Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI	12
Categoria: TACCHINI DA CARNE	13
Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI	14
Categoria: FARAONE RIPRODUTTORI	14
Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI	15
Categoria: RATITI	16
Categoria: RURALI	16
Categoria: SVEZZATORI	17
1.4.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi) da campionare	18
Categoria: ANATRE DA CARNE	18
Categoria: ANATRE RIPRODUTTORI	19
Categoria: OCHE DA CARNE	20
Categoria: OCHE RIPRODUTTORI	21
1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test	22
1.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio	23

2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEGLI UCCELLI SELVATICI	25
2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori).....	25
2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato.....	25
2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria.....	26
2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target.....	26
2.4.1 UCCELLI SELVATICI, attività focalizzata sulle specie target	27
2.5 Periodi e procedure di campionamento.....	27
2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati.....	27
3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME DOMESTICO E NEI VOLATILI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI	28
4. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA.....	28
5. INTEGRAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA NEL QUADRO DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/429	29
ALLEGATO 1 - Decreto Ministeriale 25 giugno 2010.	30
ALLEGATO 2 – Consistenze del settore avicolo.	36

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME

1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma

Il Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) - Ufficio 3, progetta, coordina e monitora le attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE).

I Servizi Veterinari Regionali delle 19 Regioni e 2 Province Autonome, che sono responsabili degli alimenti di origine animale, della salute e del benessere degli animali e della sicurezza dei mangimi, svolgono le attività del Piano attraverso le Az. ULSS. Le Az. ULSS agiscono come enti pubblici responsabili dell'organizzazione e della gestione di tutte le strutture sanitarie pubbliche a livello locale e saranno responsabili dell'attuazione dei protocolli di campionamento nel pollame domestico.

1.2 Sistema ufficiale di registrazione degli allevamenti

Ai sensi del Decreto Ministeriale del 13 novembre 2013, recante “modalità operative di funzionamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende avicole, in attuazione dell'art. 4 del D.lgs. 25/01/2010, n. 9”, come modificato dal comma 510 dell' articolo 1 della Legge del 25 dicembre 2017, n. 205, tutte le aziende a carattere commerciale che detengono volatili da cortile e tutte le aziende a carattere non commerciale che allevano un numero di capi superiore a 50, devono essere registrate presso i Servizi Veterinari delle Az. ULSS competenti per territorio, cui è affidato l'inserimento dei dati e delle informazioni relative a queste aziende all'interno della Banca Dati Nazionale (BDN) dell'Anagrafe zootecnica. La registrazione in Banca Dati degli allevamenti rurali, intesi come luoghi privati in cui vengono allevati **un numero di capi non superiore** a 50, destinati esclusivamente all'autoconsumo, può prevedere modalità di registrazione semplificate, non informatizzate, da richiedere direttamente al Servizio Veterinario competente.

Alle aziende viene attribuito un codice di riconoscimento univoco sul territorio nazionale (IT seguito da un codice alfanumerico di 8 caratteri). Per ogni allevamento sono registrati la specie allevata, l'orientamento produttivo e il numero di animali, oltre ai dati anagrafici relativi al proprietario e detentore dei volatili. La BDN è accessibile via internet e i dati vengono aggiornati dall'autorità sanitaria competente per territorio.

1.3 Disegno del piano di sorveglianza (metodo della sorveglianza basata sui rischi o del campionamento rappresentativo tenendo in considerazione i criteri specificati nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione)

Negli ultimi decenni, il settore avicolo nazionale è stato interessato da diversi episodi epidemici di influenza aviaria sia ad alta (HPAI) sia a bassa patogenicità (LPAI). Indipendentemente dal settore

produttivo coinvolto (rurale vs. industriale), la maggioranza dei casi si sono concentrati nelle aree ad alta densità di aziende avicole (Densely Populated Poultry Areas, DPPAs), localizzate nel nord Italia, zone caratterizzate inoltre dalla presenza di aree umide in corrispondenza di rotte migratorie e siti di svernamento di numerose specie di uccelli selvatici (vedi paragrafo 1.3.1).

Il programma nazionale di sorveglianza per i virus dell'influenza aviaria (AI) nel pollame domestico è un programma di sorveglianza mirata basata sui rischi (SBR), in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione. In quanto tale, integra attività di sorveglianza attiva ad un sistema di individuazione precoce tramite sorveglianza passiva.

La progettazione dell'approccio SBR è stata sviluppata in tre parti:

1. Analisi delle linee guida, dei criteri e dei fattori di rischio esistenti elencati nelle sezioni 5 e 6 dell'Allegato II, parte I, del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione con riferimento alle fonti di dati nazionali disponibili sulla popolazione avicola e ai fattori di rischio
2. Matrice di rischio: sviluppo di una matrice di rischio per la quale sono stati identificati i fattori di rischio specifici come dettagliati nel paragrafo 1.3.2:
3. Definizione di provincia a rischio di AI: per ciascun fattore di rischio sopra elencato è stata calcolata una stima del livello di rischio per provincia; i singoli livelli di rischio sono stati riassunti al fine di ottenere un livello di rischio complessivo; le province sono state riclassificate in base al rischio complessivo in province ad alto, medio e basso rischio.

Le province identificate come ad alto rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria, sono:

- Emilia Romagna: province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna;
- Lombardia: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova;
- Piemonte: province di Cuneo;
- Veneto: province di Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza.

Le province identificate come a medio rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria, sono:

- Friuli-Venezia-Giulia: province di Pordenone e Udine;
- Lazio: provincia di Viterbo;
- Umbria: province di Perugia e Terni;
- Veneto: provincia di Treviso.

Nelle province ad alto e medio rischio, le attività di sorveglianza avranno frequenza e modalità di attuazione definite nel paragrafo 1.5.

Il rimanente territorio nazionale italiano è considerato a basso rischio e le attività di sorveglianza saranno basate sulla notifica di casi sospetti di influenza aviaria (sorveglianza passiva) e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti rurali (svezzatori) come definito dalla legislazione nazionale vigente.

In generale, sono stati considerati a maggior rischio d'introduzione gli allevamenti, ed in particolare quelli free-range, ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale. Tali aree sono, per la gran parte, sovrapponibili alle DPPAs e sono storicamente quelle maggiormente coinvolte nelle epidemie italiane di LPAI e HPAI. Dato che la maggior parte degli allevamenti free-range è di tipo rurale, un numero di tali allevamenti verrà campionato con cadenza semestrale (in concomitanza con i periodi migratori, in primavera e autunno) per valutare la possibile introduzione virale.

L'attività di sorveglianza messa in atto negli anni a livello nazionale, ha permesso l'identificazione della circolazione di ceppi di influenza aviaria a bassa patogenicità del sottotipo H7N3 nel 2007 e nel 2009-2010. Tali epidemie hanno coinvolto prevalentemente il settore rurale (svezzatori e commercianti) e marginalmente quello industriale. Per prevenire la diffusione della malattia a livello nazionale, è stata definita una strategia basata sulla classificazione delle aziende su diversi livelli di rischio (Decreto Ministeriale 25 giugno 2010) (Allegato 1). Tali misure hanno previsto l'implementazione di più stringenti norme di biosicurezza e una maggiore regolamentazione delle movimentazioni. In base a quanto stabilito dalla suddetta norma, gli svezzatori per poter commercializzare a livello nazionale devono essere accreditati e garantire il rispetto di elevati requisiti strutturali, manageriali e sanitari. Sulla base della situazione di rischio e della persistente circolazione di virus influenzali a bassa patogenicità nel settore rurale e ornamentale, risulta indispensabile ricomprendere tali categorie nell'ambito del piano di sorveglianza.

Inoltre, in tutti gli allevamenti a livello nazionale è obbligatorio applicare misure di biosicurezza come da OM 26/08/2005 e successive modifiche ed integrazioni.

Il sistema di individuazione precoce - sorveglianza passiva - per l'identificazione dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame domestico integrerà le attività di SBR e sarà implementato trasversalmente in tutti i settori avicoli (rurale e industriale). Questo tipo di sorveglianza comporta la segnalazione tempestiva e obbligatoria all'autorità competente da parte degli operatori che lavorano con gli animali dell'aumento del tasso di mortalità, della comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o di qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione, assunzione di mangime e acqua. Si differenzia dalla sorveglianza attiva in quanto non è una pratica programmata e continuativa. La probabilità di segnalazione varia in base all'esperienza dei detentori del pollame, alla consapevolezza della malattia e al tasso di mortalità, che dipende strettamente dalla specie, dalla categoria produttiva, dal sistema di gestione dell'allevamento, dal sesso e dall'età del pollame. Tuttavia, aggiunge valore al sistema complessivo di sorveglianza dell'IA.

Gli obiettivi delle diverse componenti delle attività di sorveglianza nel pollame domestico, complementari tra loro, (la sorveglianza attiva basata sui rischi ed il sistema di identificazione precoce) consistono nell'informare l'autorità competente:

- della rilevazione dell'HPAI nel pollame in una fase iniziale di introduzione nella popolazione avicola domestica al fine di limitare la diffusione della malattia;
- della rilevazione dei virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità dei sottotipi H5 e H7 circolanti nei gallinacei (polli, tacchini, faraone, fagiani, pernici e quaglie) e ratiti;

- della rilevazione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in specie avicole che generalmente presentano segni clinici non significativi come anatre, oche e germani reali per il ripopolamento di selvaggina (*Anseriformes*).

1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola

A livello nazionale, le imprese avicole appartenenti al settore industriale sono organizzate per il 90% in un sistema ad *integrazione verticale* dove le aziende integranti sono proprietarie degli allevamenti di selezione, riproduzione e incubazione delle uova, dei mangimifici e degli animali che vengono accasati o in allevamenti di proprietà o di altri allevatori. Inoltre le imprese soccidenti, per garantirsi un maggiore controllo del mercato, gestiscono anche le fasi della produzione secondaria: macellazione, trasformazione delle carni e delle uova da consumo e commercializzazione all'ingrosso. Di conseguenza, il sistema produttivo avicolo italiano è fortemente condizionato da pochissime aziende integranti che forniscono animali, mangimi, tecnologia e supporto tecnico-veterinario a un elevato numero di allevatori integrati che sono i proprietari delle strutture aziendali.

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è stato ed è condizionato dalle caratteristiche morfologiche orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di temperatura risultano più favorevoli per l'allevamento intensivo). Inoltre la struttura produttiva integrata richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali, e distribuzione dei prodotti). Questi fattori hanno portato a una maggior concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte.

Quest'area ad alta densità di aziende avicole localizzata nella valle del fiume Po, rappresenta il 70% dell'avicoltura intensiva italiana, con più di 3.300 allevamenti avicoli industriali (ognuno con più di 250 capi) ed una capacità potenziale totale di circa 95 milioni di volatili. La densità media di pollame domestico stimata in quest'area è di circa 10.000 animali per km², e può aumentare fino ad un valore di 70.000 animali per km² in alcuni comuni della provincia di Verona. Le aree umide nella suddetta valle e le aree lagunari del Delta del Po sono caratterizzate da una straordinaria biodiversità ospitando diverse centinaia di specie di uccelli acquatici, e rappresentano un importante crocevia lungo le rotte migratorie che prendono origine dalle aree di riproduzione del Sud-est asiatico e della Siberia.

Indipendentemente dall'elevato rischio di introduzione e diffusione dei virus di influenza aviaria in questi territori, il numero di allevamenti di pollame e altri stabilimenti collegati nella DPPA è aumentato irrazionalmente negli ultimi decenni, tanto che quest'area può essere considerata un'unità epidemiologica unica. Le possibili falle nell'applicazione delle misure di biosicurezza ed il sistema di integrazione verticale, nonché l'allevamento intensivo di diverse specie di pollame, come polli, tacchini, faraone, quaglie e struzzi, per le quali i circuiti produttivi sono spesso sovrapposti, aumentano la minaccia di diffusione dell'IA. Per quanto riguarda le specie allevate e le tipologie produttive, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione di allevamenti di tacchini nella Regione Veneto (in particolare la provincia di Verona) mentre gli

allevamenti di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrati nelle regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

Sotto l'aspetto sanitario gli allevamenti sono caratterizzati, a seconda delle specie allevate, da cicli unici "tutto pieno-tutto vuoto" (riproduttori, broiler e tacchini da carne) o da cicli continui con vuoti biologici per unità produttiva (galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, faraone, capponi, etc.). La norma nazionale in vigore (O.M. 26 agosto 2005 e successive modifiche ed integrazioni) prevede regole specifiche in merito ai requisiti gestionali e strutturali in materia di biosicurezza, che definiscono anche le modalità di accasamento e le tempistiche relative ai vuoti sanitari e biologici. Il dettaglio sulle consistenze degli allevamenti di pollame domestico considerate oggetto del presente piano di sorveglianza nelle regioni ad alto e medio rischio, suddivisi per tipologia produttiva a livello provinciale, è riportato nell'Allegato 2.

1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio

Il piano di sorveglianza per l'influenza aviaria per l'anno 2022 è stato definito considerando i seguenti fattori di rischio:

- ubicazione dell'allevamento in prossimità di zone umide o in zone caratterizzate da un'elevata densità di uccelli selvatici migratori, in particolare quelli delle specie bersaglio elencate sul sito EURL;
- ubicazione dell'allevamento in aree ad elevata densità avicola (DPPA), e conseguente struttura e complessità del sistema produttivo incluse le connessioni funzionali tra gli stabilimenti;
- caratteristiche strutturali e gestionali del sistema produttivo avicolo;
- situazione epidemiologica passata e attuale (fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus influenzali identificati durante il corso di precedenti epidemie);
- flusso e tipologia di scambi commerciali;
- specie e tipologia produttiva (presenza nell'azienda di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multi-età e multi-specie, suscettibilità e probabilità di infezione secondo Busani *et al.*, 2009 doi: 10.1016/j.tvjl.2008.02.013);
- misure di biosicurezza degli allevamenti commerciali di specie a rischio;
- presenza di aziende avicole free-range e/o aziende in cui il pollame può entrare in contatto con i volatili selvatici (assenza di barriere o barriere non funzionali).
- le valutazioni del rischio e i pareri scientifici rilasciati dal Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle in relazione alla rilevanza della diffusione dei virus influenzali ad alta patogenicità da parte degli uccelli selvatici.

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione dei virus influenzali, verranno inclusi nel piano di sorveglianza sia allevamenti del settore industriale sia del settore rurale (svezzatori, commercianti e rurali).

1.4 Popolazione target

Nel presente programma di sorveglianza saranno sottoposte a campionamento le seguenti specie e categorie di pollame:

- a) galline ovaiole;
- b) galline ovaiole free-range;
- c) polli riproduttori;
- d) tacchini da carne;
- e) tacchini riproduttori;
- f) quaglie riproduttori;
- g) faraone riproduttori;
- h) anatre da carne;
- i) anatre riproduttori;
- j) oche da carne;
- k) oche riproduttori;
- l) selvaggina da penna (gallinacei) sia riproduttori che adulti;
- m) ratiti.

Inoltre, facendo seguito alla valutazione del rischio, saranno inclusi nell'ambito della sorveglianza anche allevamenti rurali e svezzatori. Le caratteristiche di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente a rischio per quanto riguarda nuove introduzioni virali.

In considerazione della breve vita produttiva saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broiler e le quaglie da carne.

La strategia alla base della selezione delle aziende, il numero di aziende da campionare e il numero di campioni da prelevare in ciascuna azienda sono descritti in dettaglio insieme alle procedure di campionamento nella sezione 1.5.

1.4.1 Aziende avicole^(a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata

Categoria: GALLINE OVAIOLE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	65	65	20	1300	1300	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	185	185	20	3700	3700	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	195	195	20	3900	3900	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	148	148	20	2960	2960	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	36	35	10	350	350	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	14	14	10	140	140	Test ELISA
ITI2	Umbria	40	35	10	350	350	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	22	22	10	220	220	Test ELISA
Totale						12.920	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	16	16	20	320	320	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	24	24	20	480	480	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	39	39	20	780	780	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	35	35	20	700	700	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	14	14	10	140	140	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	16	16	10	160	160	Test ELISA
ITI2	Umbria	19	19	10	190	190	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	61	42	10	420	420	Test ELISA
Totale						3.190	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: POLLI RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	17	17	20	340	340	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	49	49	20	980	980	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	42	42	20	840	840	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	40	40	20	800	800	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	5	5	10	50	50	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	10	20	20	Test ELISA
ITI2	Umbria	13	13	10	130	130	Test ELISA
Totale						3.160	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	34	34	20	680	680	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Treviso)	1	1	10	10	10	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	2	2	10	20	20	Test ELISA
Totale						770	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: TACCHINI DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	2	2	25	50	50	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	135	135	25	3375	3375	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza:	446	446	25	11.150	11.150	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	38	38	25	950	950	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	7	7	10	70	70	Test ELISA
ITH4	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine)	16	16	10	160	160	Test ELISA
ITI2	Umbria	16	16	10	160	160	Test ELISA
ITI4	Lazio (Provincia: Viterbo)	8	8	10	80	80	Test ELISA
Totale						15.995	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	8	8	40	320	320	Test PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	1	1	40	40	40	Test PCR
Totale						360	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: FARAONE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	4	4	20	80	80	Test ELISA
Totale						120	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) – RIPRODUTTORI e ADULTI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	7	7	40	280	280	Test ELISA
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	10	10	10	Test ELISA
Totale						290	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: RATITI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	5	5	10	50	50	Test ELISA
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	8	8	10	80	80	Test ELISA
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	2	2	10	20	20	Test ELISA
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	6	6	10	60	60	Test ELISA
Totale						210	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: RURALI

NUTS (2) (b)	Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
Italia (aree a rischio, come definite nel presente piano)	2483	250	20	5000	5000	PCR
Totale					5000	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: SVEZZATORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento o per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	49	49	30	1.470	1.470	Test ELISA
ITC1	Piemonte	49	5	30	150	150	PCR
ITC3	Liguria	4	4	20	80	80	Test ELISA
ITC4	Lombardia	86	86	30	2.580	2.580	Test ELISA
ITC4	Lombardia	86	17	30	510	510	PCR
ITH10	AP Bolzano	5	5	20	100	100	Test ELISA
ITH20	AP Trento	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITH3	Veneto	110	110	30	3.300	3.300	Test ELISA
ITH3	Veneto	110	4	30	120	120	PCR
ITH4	Friuli-Venezia Giulia	18	18	20	360	360	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna	116	116	30	3.480	3.480	Test ELISA
ITH5	Emilia-Romagna	116	29	30	870	870	PCR
ITI1	Toscana	28	28	20	560	560	Test ELISA
ITI1	Toscana	28	10	20	200	200	PCR
ITI2	Umbria	37	37	20	740	740	Test ELISA
ITI2	Umbria	37	5	20	100	100	PCR
ITI3	Marche	35	35	20	700	700	Test ELISA
ITI3	Marche	35	4	20	80	80	PCR
ITI4	Lazio	23	23	20	460	460	Test ELISA
ITI4	Lazio	23	2	20	40	40	PCR
ITF1	Abruzzo	28	28	20	560	560	Test ELISA
ITF2	Molise	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITF3	Campania	32	32	20	640	640	Test ELISA
ITF3	Campania	32	3	20	60	60	PCR
ITF4	Puglia	3	3	20	60	60	Test ELISA
ITF5	Basilicata	1	1	20	20	20	Test ELISA
ITF6	Calabria	8	8	20	160	160	Test ELISA
ITG1	Sicilia	8	8	20	160	160	Test ELISA
ITG2	Sardegna	-	-	-	-	-	Test ELISA
Totale						17.640	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

1.4.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi) da campionare

Categoria: ANATRE DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Provincia: Cuneo)	2	2	20	40	40	PCR
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	15	15	20	300	300	PCR
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	13	13	20	260	260	PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forli- Cesena e Ravenna)	7	7	20	140	140	PCR
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	4	4	20	80	80	PCR
ITI2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						860	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: ANATRE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	20	20	20	20	PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	6	20	120	120	120	PCR
IT12	Umbria	2	20	40	40	40	PCR
Totale						180	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: OCHE DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	PCR
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	5	5	20	100	100	PCR
ITH3	Veneto (Provincia: Treviso)	2	2	20	40	40	PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	40	PCR
ITI2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						260	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: OCHE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITH3	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	20	PCR
ITH5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	40	PCR
ITI2	Umbria	2	2	20	40	40	PCR
Totale						100	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.

(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

1.5 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test

L'industria avicola intensiva italiana presenta una continuità produttiva nel corso dell'anno non collegata a particolari attività stagionali. Ciononostante, i singoli allevamenti devono praticare, tra un ciclo produttivo e l'altro, idoneo vuoto biologico e sanitario come richiesto dalla normativa vigente. Il settore avicolo rurale, al contrario, ha generalmente un andamento stagionale.

Allevamenti industriali

Nelle province identificate a maggior rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, per ogni categoria di produzione avicola, saranno campionate tutte le aziende, con le modalità di seguito riportate:

- Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda, per ciclo produttivo (preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine);
- Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento di almeno 20 animali con cadenza semestrale;
- Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche) da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda a cadenza semestrale;
- Allevamenti da riproduzione (a eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo (compresi gli allevamenti free-range): prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda a cadenza semestrale, possibilmente prima della movimentazione verso gli allevamenti da deposizione per le pollastre e prima del carico al macello;
- Altri volatili da carne (esclusi broiler e quaglie): prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno;
- Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera con cadenza semestrale (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera);
- Ratiti: prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno.

Nelle aree classificate a medio rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Umbria (province di Perugia e Terni), Friuli-Venezia-Giulia (province di Udine e Pordenone), Lazio (provincia di Viterbo) e Veneto (provincia di Treviso), per ogni categoria di produzione avicola di seguito riportata, il numero di aziende da sottoporre a campionamento una volta all'anno è riportato nelle relative tabelle di riferimento:

- tacchini da ingrasso e riproduttori, polli riproduttori;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso sia free-range;
- selvaggina riproduttori;
- oche e anatre da ingrasso e riproduttori.

In ogni allevamento (escluse anatre e oche da carne e da riproduzione) verrà prelevato un campione sierologico da un minimo di 10 animali scelti a caso. Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone.

Negli allevamenti di anatre e oche da riproduzione o da carne verrà eseguito un prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

Allevamenti rurali

Nelle regioni considerate ad alto e medio rischio, dovranno essere individuati gli allevamenti rurali all'aperto che a cadenza semestrale (in primavera e in autunno in concomitanza con le fasi migratorie) verranno sottoposti a campionamento. Le numerosità e le tipologie di animali da campionare saranno definite sulla base delle specie allevate e delle tipologie produttive. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno 10 volatili. Il numero di allevamenti totale da campionare a livello nazionale è di 250 in totale.

Svezatori/commercianti

Il campionamento dovrà essere stabilito in base alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali. A tal riguardo il Ministero della Salute ha emanato un provvedimento definito sulla base del rischio che si allega (DM 25/06/2010, riportato in Allegato 1). Queste categorie saranno monitorate 7 giorni prima di qualsiasi movimento di volatili (ad es. fiere e mercati). I volatili campionati saranno preferibilmente quelli provenienti da mercati o fiere e quelli detenuti per lunghi periodi. Negli allevamenti multispecie, i campioni saranno preferibilmente prelevati da anatre, oche e tacchini.

1.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio

Con l'entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/689, il Laboratorio Europeo di Riferimento per l'Influenza Aviaria (EURL-IA), ha reso disponibile sul proprio sito web (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>) informazioni, linee guida e documenti riguardanti:

- Prelievo di campioni, compreso il materiale tissutale da esaminare, e trasporto degli stessi;
- Procedure dettagliate per test diagnostici virologici, sierologici e molecolari;
- Interpretazione dei risultati diagnostici, con spiegazione dei potenziali limiti di un risultato positivo o negativo per ciascun metodo diagnostico.

I metodi diagnostici raccomandati dall'EURL-IA sono stati sviluppati in conformità ai Regolamenti (UE) 2016/429 e 2020/689, e secondo il Manuale diagnostico per l'influenza aviaria (Decisione 2006/437/CE) come previsto dalla Direttiva del Consiglio 2005/94/CE. Tale documento è stato ritenuto dall'EURL-IA tecnicamente valido anche dopo l'abrogazione della Direttiva 2005/94/CE.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA nel pollame domestico saranno condotte presso uno dei laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS).

Il siero dei volatili domestici dovrà essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per influenza A tramite test ELISA competitivo. Gli accertamenti sierologici risultati positivi saranno poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare i sottotipi H5 e H7

I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria:

- per il sottotipo H5: A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- per il sottotipo H7: A/turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African starling/983/79 (H7N1).

Sui campioni prelevati per indagini virologiche verrà effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test per H5 e H7 dei campioni risultati positivi. Se i campioni risultano positivi a uno dei due sierotipi (H5 o H7) verrà eseguita l'analisi del sito di clivaggio per definire se il ceppo è a bassa o alta patogenicità. I campioni risultati positivi a test molecolari verranno utilizzati per tentare l'isolamento virale. La virulenza del virus influenzale eventualmente isolato sarà stimato usando il test dell'indice di patogenicità intravenoso (IVPI).

I campioni positivi ai test virologici dovranno essere inviati, accompagnati dalla relativa documentazione, al Centro Nazionale di Referenza che effettuerà quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.).

Secondo l'esperienza maturata nel corso degli anni, alcune specie/tipologie di produzione di pollame, come le quaglie e i volatili detenuti in allevamenti rurali, quando testate sierologicamente (con ELISA, AGID o HI), forniscono risultati di difficile interpretazione per diversi motivi. Nella quaglia ad esempio, si sono spesso osservati risultati fluttuanti e fenomeni di agglutinazione non specifici dovuti alle caratteristiche intrinseche di questa specie.

Gli allevamenti rurali sono caratterizzati da una esposizione a diversi fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus dell'IA: i) presenza di specie avicole a lunga vita e multietà, ii) pratica di allevamento all'aperto, iii) pratiche di biosicurezza non ottimali, iv) presenza di diverse specie avicole, comprese quelle che non presentano segni clinici significativi, v) frequenti spostamenti o ricollocamenti. Tutte le condizioni precedenti implicano una maggiore probabilità di un contatto diretto e/o indiretto con animali o fomite infetti. Pertanto, negli allevamenti rurali, i test sierologici possono fornire informazioni che non riflettono la circolazione attiva dei virus dell'influenza aviaria, in particolare di virus influenzali a bassa patogenicità (LPAIV), ma solo l'esposizione a virus dell'IA durante il ciclo di produzione della specie allevata (fenomeni di agglutinazione non specifica).

Per i suddetti motivi, a seguito delle disposizioni e dei criteri di cui al punto 2 lettera (c) (iii) e punto 3 lettere (a) e (b) della sezione 9 Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, e al fine di controllare tempestivamente la malattia, i campioni prelevati negli allevamenti di quaglie e negli allevamenti rurali saranno sottoposti a test virologici (RT-PCR), al fine di rilevare lo stato di infezione effettivo del pollame e/o la circolazione attiva dei virus dell'IA in questi gruppi di animali.

2. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEGLI UCCELLI SELVATICI

2.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori)

Il Ministero della Salute, Direzione Generale della Salute animale e dei medicinali veterinari (DGSAF) - Ufficio III, progetta, coordina e monitora le attività previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (CRN IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe). Altre figure e importanti partner di collaborazione sono: il personale dei Centri di Recupero degli Animali Selvatici (CRAS), gli ornitologi dell'Istituto Italiano per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le autorità ambientali e faunistiche. Inoltre, le autorità fanno affidamento sulla consapevolezza e la cooperazione da parte della cittadinanza in generale per la segnalazione di uccelli selvatici trovati morti o moribondi, e/o di mortalità anormale.

2.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato

L'obiettivo del programma nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria nei volatili selvatici è l'individuazione tempestiva di virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili acquatici, al fine di proteggere il pollame domestico e salvaguardare la salute pubblica e degli animali.

Verranno sottoposti ad analisi tutti i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti o sintomatici sull'intero territorio nazionale in qualsiasi periodo dell'anno. Verrà posta maggiore attenzione a quegli animali rilevati in zone umide, con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia in prossimità di aree caratterizzate dalla presenza di allevamenti intensivi del pollame domestico.

Una fonte preziosa di informazioni riguardo ad una possibile introduzione e diffusione dei virus influenzali all'interno delle popolazioni di pollame può derivare dalla sorveglianza attiva.

In particolare:

- informazioni raccolte in determinati periodi dell'anno durante le migrazioni stagionali (es. durante la stagione venatoria da fine settembre a fine gennaio),
- in aree di particolare rilevanza epidemiologica, quali siti di raduno di uccelli lungo le principali rotte migratorie in prossimità di aree ad alta densità di aziende avicole (es. coste del nord-est del Mare Adriatico, aree del Delta del Po e della Laguna di Venezia).

Le iniziative di ricerca di sorveglianza attiva sugli uccelli selvatici in Italia hanno rappresentato per tutta l'epidemia di HPAI 2020/2021 nell'UE un buon indicatore del rischio di infezione per il pollame domestico e hanno consentito di rilevare la presenza di virus influenzali ad patogenicità (HPAI) in tamponi cloacali, tracheali e/o dal piumaggio prelevati da varie specie di volatili selvatici cacciati in

valli da caccia/pesca, o da volatili selvatici campionati *intra vitam* o trovati moribondi (<https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/>).

2.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria

Gli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide italiane sono censiti da oltre vent'anni nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC, <https://www.wetlands.org/knowledge-base/international-waterbird-census/>), un programma di monitoraggio che opera in 143 paesi con l'obiettivo di raccogliere informazioni sulla presenza, il numero e l'andamento degli uccelli acquatici appartenenti a oltre 130 specie nei siti delle zone umide. I risultati sono anche funzionali a stabilire le priorità di conservazione dei siti (es. criteri Ramsar, Zone di Protezione Speciale come previsto dalla Direttiva 2009/147/CE). L'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale) ha il ruolo di coordinatore nazionale per l'Italia. La copertura ottenuta, per molte regioni italiane, è prossima alla totalità delle zone umide esistenti. Secondo l'ultimo rapporto ufficiale (2009-2018), a gennaio 2018 sono stati contati in Italia quasi 2 milioni di uccelli acquatici (1.922.148 uccelli), appartenenti a 126 specie (vedi Allegato IV - ISPRA, International Waterbird Census Report Italy 2009-2018 - May 2021, doi: 10.13140/RG.2.2.24870.45123). L'andamento del trend nel periodo 2009-2018 è stato positivo: nel 2010 sono stati contati un minimo di 1.609.132 uccelli e nel 2017 un massimo di 2.030.129. Sei specie hanno totali nazionali superiori a 100.000 individui. Quattro di loro, quali l'alzavola dalle ali verdi, la folaga comune, il gabbiano comune e il germano reale superano i 200.000 individui. La comunità degli uccelli acquatici italiani è dominata da tre gruppi (anatre; gabbiani e sterne; folaghe e rallidi), che rappresentano oltre i due terzi degli uccelli contati. Il numero di anatre ha mostrato un aumento del 22% tra il periodo 2009-13 e il 2014-18 (media 2014-2018: 813.929), mentre i gabbiani e le sterne sono diminuiti del 6% (media 2014-2018: 342.554) e i rallidi del 12% (media 2014-2018: 234.762). Nel periodo 2009-2018 i cambiamenti più significativi nel numero dei soggetti a livello di specie sono stati i seguenti: la volpoca è triplicata; l'alzavola, il codone e il moriglione sono raddoppiati; il quattrocchi è diminuita di tre volte. Cigni e oche hanno mostrato un aumento rispettivamente del 44% e del 66%, con un aumento pari al doppio per il cigno reale e per l'oca selvatica, e un aumento di dieci volte dell'oca dalla fronte bianca nel corso dello stesso decennio.

2.4 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target

Secondo le disposizioni ed i criteri stabiliti nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, sarà attuato un sistema di individuazione precoce dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in specie bersaglio sintomatiche/moribonde o trovate morte. L'elenco delle specie bersaglio è reso disponibile sul sito del Laboratorio di Riferimento Europeo per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle ('Wild bird target species for HPAI passive surveillance': <https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/>).

Inoltre, informazioni in materia di ornitologia, virologia ed epidemiologia possono indicare ulteriori specie di uccelli selvatici a rischio da considerare nel presente piano. Le aree a maggior rischio di introduzione dei virus influenzali ad alta patogenicità sono rappresentate dalle zone umide secondo

la Convenzione di RAMSAR, quali ad esempio sono gli habitat che supportano una flora e una fauna caratteristiche, in particolare quella degli uccelli acquatici.

L'obiettivo del piano nazionale di sorveglianza dell'influenza aviaria nei volatili selvatici è la tempestiva rilevazione dei virus influenzali ad alta patogenicità circolanti nelle popolazioni selvatiche al fine di prevenirne l'introduzione di questi virus negli allevamenti di pollame domestico. La strategia tiene conto della situazione della malattia a livello nazionale e internazionale e dai pareri scientifici/rapporti di monitoraggio trimestrali emessi da EFSA/ECDC/EURL IA&ND (<https://www.efsa.europa.eu/en/publications?s=avian+influenza+overview>).

2.4.1 UCCELLI SELVATICI, attività focalizzata sulle specie target

Obiettivo per l'anno 2022:

NUTS (2) CODICE/REGIONE (a)	Numero totale di animali da campionare	Stima dei campioni derivanti dalla sorveglianza passiva	Tipo di test	Numero di test
IT - Italia	1500	1500	PCR	1500
IT - Italia	50	50	Isolamento virale	50
Totale	1550	1550		1550

(a) Si riferisce al luogo della raccolta degli uccelli/campioni. Nel caso in cui il NUTS 2 (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, si richiede la regione come definita dallo Stato Membro.

2.5 Periodi e procedure di campionamento

I campioni dovranno essere raccolti durante tutto l'anno da volatili selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia, e dovranno includere tamponi orofaringei e cloacali e tessuti provenienti da trachea, polmoni e intestino. Questi saranno analizzati sia separatamente sia come pool, sulla base delle dimensioni del volatile campionato. I campioni di cervello dovranno essere raccolti nel caso in cui gli organi viscerali non siano integri o siano altamente degradati e saranno analizzati separatamente.

2.6 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati

I campioni saranno testati tramite RRT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. Sui campioni positivi, sarà effettuato l'isolamento virale su uova di pollo embrionate. Successivamente, specifici test biomolecolari verranno applicati per caratterizzare il sottotipo virale. Se un virus viene isolato, i metodi classici (sierologici) e molecolari di caratterizzazione del virus utilizzati dovranno essere coerenti con le procedure stabilite dal Laboratorio Comunitario di Riferimento per l'Influenza Aviaria e Malattia di Newcastle (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>).

In sintesi, le prove di laboratorio comprendono:

- RT-PCR in tempo reale per l'influenza aviaria - test di screening per il gene matrice di tutti i virus dell'influenza A: per la rilevazione del gene matrice di qualsiasi virus dell'influenza A in campioni clinici e campioni amplificati,
- RT-PCR in tempo reale per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e campioni amplificati,
- RT-PCR in tempo reale per l'influenza aviaria - rileva la componente della neuraminidasi (N) del virus AI: per la rilevazione del sottotipo N1 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e campioni amplificati,
- Isolamento e rilevamento del virus in uova di pollo embrionate SPF (Specific Pathogen Free),
- Determinazione e analisi della sequenza nucleotidica (e della sequenza amminoacidica dedotta) di specifiche regioni del genoma dei virus dell'IA.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA negli uccelli selvatici saranno condotte presso uno dei laboratori della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZZSS). I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME DOMESTICO E NEI VOLATILI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Informazioni aggiornate e dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i **virus influenzali a bassa patogenicità (LPAI)** si possono trovare al link <https://www.izsvnezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-LPAI/>.

Informazioni aggiornate e dettagliate sulla situazione epidemiologica dell'influenza aviaria in Italia per i **virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI)** si possono trovare al link <https://www.izsvnezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/situazione-epidemiologica-HPAI/>.

4. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA

Le misure di controllo e gli obblighi che gli operatori devono mettere in atto in caso di sospetto di malattia e successivamente alla conferma ufficiale della presenza della stessa, le indagini che devono essere svolte dalle autorità competenti, le misure di restrizione e di biosicurezza, l'inventario e l'analisi dei registri, le zone temporanee soggette a restrizioni, le visite dei veterinari ufficiali sono quelle previste dal Regolamento Delegato (UE) della Commissione 687/2020 (Parte II del Regolamento).

5. INTEGRAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA NEL QUADRO DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/429

Il regolamento di esecuzione (UE) 2020/690/CE, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2016/429, indica nell'*Allegato I* l'influenza aviaria ad alta patogenicità e l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità quali malattie oggetto di piani di sorveglianza obbligatoria da mettere in atto su tutto il territorio di ogni stato membro. I programmi di sorveglianza obbligatoria per l'influenza aviaria continueranno pertanto ad essere rilevanti per garantire un elevato livello di sorveglianza in tutta l'Unione a causa dell'impatto dell'influenza aviaria ad alta patogenicità sulla salute animale. Tali programmi dovrebbero anche comprendere la sorveglianza di alcune zone più esposte al rischio di una mutazione dei virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità in virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità. La sorveglianza dell'influenza aviaria potrà inoltre contribuire a una maggiore conoscenza dei virus che presentano un possibile rischio zoonotico. È pertanto opportuno tener conto di quest'obbligo nel quadro del regolamento (UE) 2016/429 mediante l'applicazione di idonei programmi di sorveglianza per l'influenza aviaria.

Fatte queste premesse, il piano nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria verrà attuato sia nel pollame che nei volatili selvatici attraverso un sistema che integri diverse componenti, fra loro complementari, dell'attività di sorveglianza: sistemi di individuazione precoce e la sorveglianza basata sui rischi. Il sistema di sorveglianza così definito avrà le seguenti finalità: i) individuare precocemente l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nel pollame; ii) individuare precocemente l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili selvatici; iii) individuare precocemente l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) in specie di pollame che normalmente non presenta segni clinici significativi; iv) individuare la circolazione del virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI) nel pollame in aree ad elevata densità di stabilimenti di pollame; v) contribuire ad aumentare le conoscenze in materia di HPAI e di virus LPAI con un potenziale rischio zoonosico.

L'organizzazione della sorveglianza si baserà sui rischi, tenendo conto almeno delle informazioni in materia di ornitologia, virologia, epidemiologia e delle questioni ambientali.

Pertanto, ad integrazione delle attività già previste dal piano dettagliato nel presente documento, nel corso dell'anno 2022, potranno essere applicate:

- nei volatili selvatici: se è stata rilevata l'HPAI in volatili selvatici, potrà rendersi necessario rafforzare la sorveglianza passiva mediante sistemi di monitoraggio che si avvalgono di pattuglie organizzate al fine di individuare e raccogliere i volatili morti e quelli malati;
- nei volatili selvatici potrebbe contemplare: in luoghi prioritari e siti chiave, in particolare quelli in cui i volatili appartenenti a specie target di volatili selvatici entrano nell'Unione durante i loro movimenti migratori, l'esecuzione del campionamento e di test diagnostici su volatili selvatici cacciati e/o catturati e/o richiami vivi di uccelli acquatici nelle aree definite ad alto rischio.

ALLEGATO 1 - Decreto Ministeriale 25 giugno 2010.

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 25 giugno 2010

Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale. (10A10245)

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modifiche;

Visto il Regolamento di Polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

Visto l'art. 32 della legge 23 dicembre 1978 n. 833;

Visto l'art. 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 9 recante «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE»;

Vista l'ordinanza del Ministro della salute 26 agosto 2005 e successive modifiche concernente «Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile»;

Considerata la situazione epidemiologica venutasi a verificare nel corso degli ultimi due anni sul territorio nazionale con numerose positività per virus influenzale a bassa patogenicità nelle Regioni del Nord e Centro Italia;

Rilevato che il settore rurale, in forza della propria tipologia, potrebbe svolgere un ruolo epidemiologico rilevante nella incursione di virus influenzale nel settore industriale, in funzione del rischio derivante da eventuali correlazioni epidemiologiche tra il serbatoio naturale dei virus influenzali e gli allevamenti industriali, nonché dalla movimentazione nel circuito rurale extraregionale di potenziali volatili infetti, di materiali contaminati, di attrezzature, di veicoli e di personale;

Considerato che il circuito avicolo rurale è un settore molto complesso della filiera avicola italiana con un notevole impatto socio-economico, anche perché l'abitudine ad allevare volatili è molto diffusa nelle zone rurali e peri-urbane;

Considerato che l'attività di monitoraggio ha permesso di individuare due epidemie di LPAI H7N3, nel 2007 e nel 2009 che hanno riguardato principalmente il settore rurale e marginalmente quello industriale per i molteplici collegamenti esistenti tra gli stessi;

Rilevata la difficoltà di controllare l'infezione una volta entrata nel circuito rurale con l'inevitabile rilevamento di numerosi focolai secondari nel pollame da cortile;

Rilevata l'opportunità pertanto di adottare un Piano di controllo sanitario e di gestione dei rischi rilevati nel settore avicolo rurale introducendo tra l'altro l'attuazione di misure di biosicurezza nonché un sistema di accreditamento delle strutture che commercializzano in ambito extraregionale;

Considerato che il Piano è stato condiviso con le Regioni e Province Autonome e le Associazioni di categoria del settore avicolo;

Acquisito il parere tecnico n. 1/ 2010 del 24 maggio 2010 del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali - Direzione strategica, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 9;

Decreta:

Art. 1

1. E' resa obbligatoria sull'intero territorio nazionale l'attuazione del Piano di cui all'allegato A del presente decreto, concernente «Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale».
2. Eventuali modifiche all'allegato A di cui al comma 1, possono essere adottate dalla Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario, tenuto conto del parere tecnico del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali.
3. Il Ministero della salute verifica, di concerto con le Regioni e Province Autonome, l'attuazione del Piano.

Art. 2

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.
Il presente decreto è trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione ed pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Roma, 25 giugno 2010

Il Ministro: Fazio

Registrato alla Corte dei conti il 23 luglio 2010

Ufficio di controllo preventivo sui Ministeri dei servizi alla persona dei beni culturali registro n. 12 foglio n. 252

23-8-2010 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. **196**

Misure di prevenzione, controllo e sorveglianza del settore avicolo rurale

1. DEFINIZIONI

«Pollame»: animali di cui all'art. 2, punto 2 lettera a) del DPR 587/93 con l'esclusione dei piccioni;

«filiera avicola rurale»: l'insieme degli allevamenti avicoli rurali e delle aziende avicole che detengono, allevano o commercializzano animali destinati agli allevamenti rurali;

«allevamento rurale»: inteso come luogo privato in cui vengono allevati un numero di capi non superiore a 250 volatili destinati esclusivamente all'autoconsumo;

«allevamento di svezzamento»: allevamento in cui il pollame è allevato per una parte del ciclo produttivo, per poi essere destinato a aziende della filiera avicola rurale;

«commerciante»: il soggetto che detiene il pollame per un tempo non superiore alle 72 ore per poi destinarlo ad allevamenti rurali o a altri commercianti e che non necessita di particolari strutture per soddisfare le loro esigenze fisiologiche;

«unità produttiva»: un'unità aziendale della quale il veterinario ufficiale constata la totale indipendenza da qualsiasi altra unità della stessa azienda sia in termini di ubicazione sia in termini di gestione corrente del pollame o degli altri volatili ivi tenuti in cattività;

«unità epidemiologica»: insieme di animali, caratterizzati dal fatto di essere detenuti nello stesso allevamento, per i quali è possibile dimostrare la completa separazione fisica e gestionale. La separazione deve comprendere anche la tracciabilità delle uova e degli animali;

«vuoto sanitario»: periodo non inferiore ai 3 gg che intercorre tra la fine delle operazioni di pulizia e disinfezione e l'introduzione di nuovi animali;

«vuoto biologico»: periodo non inferiore a 8 gg che intercorre tra lo svuotamento ed il ripopolamento.

2. REQUISITI DI BIOSICUREZZA

Tutti gli allevamenti di svezzamento devono garantire il rispetto delle misure di biosicurezza di cui all'OM 26/08/2005 e s.m, e i.

3. ACCREDITAMENTO DELLE AZIENDE CHE COMMERCIALIZZANO IN AMBITO EXTRA-REGIONALE

Le aziende che commercializzano gli animali in ambito extraregionale devono garantire requisiti strutturali e gestionali tali da assicurare la tracciabilità e rintracciabilità delle partite commercializzate, in particolare:

Requisiti Strutturali

I locali di allevamento (capannoni) devono avere:

- unità produttive tra loro completamente separate con pareti lavabili e disinfettabili;
- pavimento in cemento o in materiale lavabile per facilitare le operazioni di pulizia e disinfezione, ad eccezione dei parchetti esterni;
- efficaci reti antipassero su tutte le aperture esclusi i capannoni dotati di parchetti esterni.
- aree di alimentazione al chiuso
- Inoltre l'allevamento deve essere dotato di:
- barriere posizionate all'ingresso dell'azienda idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- area di parcheggio dedicata e separata dall'area di allevamento.
- punto di pulizia e disinfezione per gli automezzi posto all'ingresso dell'allevamento (arco di disinfezione);
- zona filtro dotata di spogliatoio, lavandino, detersivi, calzature e tute dedicate in grado di dividere la zona sporca (esterno all'azienda) da quella pulita (interno all'azienda, con presenza di animali). La zona filtro rappresenta l'unica via di ingresso alla zona pulita sia per gli operatori sia per gli eventuali visitatori;

Requisiti Gestionali

L'allevatore deve assicurare lo svolgimento delle seguenti azioni:

Dotarsi di registro di carico/scarico informatizzato sul quale, per ciascuna partita di animali commercializzata, devono essere riportati:

- la specie
- il numero di animali
- la provenienza e la destinazione
- la data della movimentazione

I dati di cui sopra devono essere trasmessi, con frequenza mensile, su supporto informatico ai Servizi Veterinari della ASL competente per territorio. Tuttavia, le Regioni e Province Autonome, sulla base della valutazione del rischio relativo alle attività insistenti sul proprio territorio, hanno la facoltà di stabilire frequenze diverse di trasmissione dei dati che non superino in ogni caso i tre mesi;

Redigere regolare Mod.4 per i volatili movimentati;

Inoltre

- gli anatidi e le quaglie devono essere allevate in unità produttive distinte dalle altre specie;
- il carico degli animali per la vendita a commercianti deve avvenire senza che gli automezzi entrino nell'area di competenza (zona pulita) dell'allevamento. In deroga a tale divieto è possibile autorizzare l'ingresso agli automezzi di cui sopra a condizione che risultino vuoti, lavati e disinfettati;
- la vendita diretta in azienda a privati cittadini (allevatori rurali) deve avvenire fuori dall'area di competenza (zona pulita) dell'allevamento;
- possono essere introdotti volatili provenienti esclusivamente da aziende accreditate del circuito rurale o da allevamenti del circuito industriale;
- divieto di reintroduzione di volatili che hanno partecipato a fiere e mercati;
- obbligo di informazione e addestramento del personale rispetto alle norme minime di biosicurezza;

I Servizi Veterinari delle ASL, su richiesta degli interessati, verificato il rispetto dei requisiti strutturali e gestionali di cui sopra e mediante rilascio di apposita certificazione, accreditano gli allevamenti di svezamento al commercio extra-regionale. Il mancato rispetto dei requisiti di cui sopra, comporta la sospensione dell'accreditamento fino alla rimozione della non-conformità rilevata.

4. PULIZIA E DISINFEZIONE -VUOTO BIOLOGICO E SANITARIO

E' prevista l'applicazione di quanto prescritto nell'Allegato A dell'O.M. 10 ottobre 2005 di modifica ed integrazione dell'O.M. 26 agosto 2005.

Tutti gli interventi di disinfezione devono essere riportati su apposito registro.

Tutti gli automezzi che entrano in allevamento devono essere puliti e disinfettati.

5. PARTECIPAZIONE A FIERE E MERCATI

Tutti gli allevamenti di svezamento che commercializzano i propri animali attraverso fiere e mercati devono essere in possesso di apposita autorizzazione.

Premesso che per gli allevamenti accreditati al commercio extra regionale tale autorizzazione è ricompresa nell'accreditamento stesso, per tutte le altre aziende l'autorizzazione viene rilasciata, su specifica richiesta da parte degli interessati al Servizio Veterinario territorialmente competente verificata, in particolare, la presenza dei requisiti strutturali di cui all'OM 26 agosto 2005 e s.m. e i. Ferme restando le norme di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n.320/54 sulla movimentazione degli animali, i commercianti e gli svezatori, operanti in fiere e mercati devono garantire la rintracciabilità del pollame commercializzato o tramite copia del Mod. 4 o

mediante qualsiasi altra registrazione ritenuta idonea a tal scopo che contenga, almeno, le seguenti informazioni:

- Nome e Cognome del destinatario
- Indirizzo
- Numero e specie degli avicoli
- Data di vendita

Per accedere a fiere e mercati gli operatori economici devono esibire l'autorizzazione in originale.

Requisiti igienico-sanitari di fiere e mercati

- le aree/locali devono essere facilmente lavabili e disinfettabili;
- sotto le gabbie, per evitare il contatto diretto degli animali e loro deiezioni con il terreno, deve essere applicato un foglio di materiale impermeabile, lavabile e disinfettabile. Tale foglio deve essere rimosso e smaltito a cura dell'operatore;
- l'area occupata deve essere pulita e disinfettata al termine del suo utilizzo.

6. ACCERTAMENTI SANITARI

Gli allevamenti di svezzamento sono sottoposti a prelievo sierologico, almeno 5 animali per unità produttiva con un minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20; nel caso fossero presenti anatidi, questi devono essere sottoposti a prelievi per l'esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche) con la stessa numerosità sopra indicata.

La scelta degli animali da campionare deve essere rappresentativa e basata sui seguenti criteri epidemiologici di priorità:

- specie a rischio
- animali di età più elevata in rapporto alla categoria
- animali allevati all'aperto
- animali rientrati da fiere, mostre e mercati
- altre categorie ritenute significative sulla base della valutazione del veterinario ufficiale

Gli accertamenti diagnostici devono essere effettuati con la seguente frequenza:

- mensile per gli allevamenti di svezzamento accreditati per il commercio extra-regionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere/mercati (l'esito di tali prelievi deve essere riportato sul documento di accompagnamento degli animali)
- trimestrale nei restanti allevamenti di svezzamento

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, la frequenza degli accertamenti può essere modificata mediante piani regionali che devono comunque rispettare le modalità previste dal piano di sorveglianza nazionale.

7. CONTROLLI UFFICIALI

Per il rilascio dell'accreditamento alla commercializzazione extra regionale e dell'autorizzazione alla commercializzazione attraverso fiere/mercati, gli allevamenti di svezzamento devono essere sottoposti ad un sopralluogo da parte dei Servizi Veterinari territorialmente competenti per la verifica del rispetto dei requisiti strutturali e gestionali previsti ai precedenti punti.

Dopo il rilascio dell'accreditamento, tali requisiti devono essere verificati, dal competente Servizio Veterinario con apposito sopralluogo, almeno 2 volte/anno.

In tutti gli altri allevamenti di svezzamento il Servizio veterinario deve comunque effettuare almeno un sopralluogo all'anno al fine di verificare il rispetto dei requisiti di biosicurezza.

Sulla base della valutazione epidemiologica e della valutazione del rischio, le cadenze di tali verifiche possono essere aumentate mediante piani regionali.

Fiere e Mercati

Oltre a quanto previsto dagli artt. 18 a 22 del Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n. 320/54, i Servizi Veterinari almeno 4 volte l'anno devono effettuare un sopralluogo presso fiere/mercati avicoli con le modalità previste dall'art. 18 DPR n.320/54, al fine di verificare il puntuale rispetto da parte degli operatori economici delle disposizioni previste per potere partecipare a tali eventi.

Qualora l'esito di tali sopralluoghi dia esito sfavorevole, oltre alle eventuali sanzioni amministrative, nel caso di gravi inadempienze, viene ritirato il certificato di accreditamento o l'autorizzazione a partecipare alle fiere/mercati ed inviato al servizio veterinario competente sull'allevamento che provvede alla sospensione dell'accreditamento o dell'autorizzazione almeno 15 gg.

ALLEGATO 2 – Consistenze del settore avicolo.

Tabella 1. Consistenza degli allevamenti avicoli delle regioni incluse nel Piano di Sorveglianza Nazionale

NUTS 2 code	Regione	Provincia	ALLEVAMENTI AVICOLI												
			Polli riproduttori	Galline ovaiole	di cui ovaiole free-range	Tacchini da carne	Tacchini riproduttori	Ratiti	Faraone riproduttori	Selvaggina riproduttori	Quaglie riproduttori	Anatre da carne	Anatre riproduttori	Oche da carne	Oche riproduttori
ITH5	EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	6	25	10	2	0	2	0	0	0	1	0	0	0
		FERRARA	0	6	2	12	3	0	0	0	0	0	0	0	0
		FORLI-CESENA	26	115	17	19	0	3	0	0	1	0	4	0	0
		RAVENNA	8	37	6	5	0	1	0	0	0	6	1	2	1
		Totale	40	183	35	38	3	6	0	0	1	7	5	2	1
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	PORDENONE	2	12	3	9	2	0	0	0	0	0	0	0	
		UDINE	0	18	13	7	0	3	0	0	0	0	0	0	
		Totale	2	30	16	16	2	3	0	0	0	0	0	0	
ITI4	LAZIO	VITERBO	0	83	61	8	0	0	0	0	0	1	0	1	
		Totale	0	83	61	8	0	0	0	0	0	1	0	1	
ITC4	LOMBARDIA	BERGAMO	7	34	4	3	0	0	0	0	0	0	0	0	
		BRESCIA	27	96	5	70	0	2	0	0	0	6	0	0	
		CREMONA	11	18	2	18	0	2	0	0	0	2	0	2	
		MANTOVA	4	58	10	44	0	4	2	0	0	5	0	0	
		Totale	49	206	21	135	0	8	2	0	0	13	0	2	
ITC1	PIEMONTE	CUNEO	17	81	16	2	0	5	0	0	0	2	0	0	
		Totale	17	81	16	2	0	5	0	0	0	2	0	0	

Tabella 1 (cont). Consistenza degli allevamenti avicoli delle regioni incluse nel Piano di Sorveglianza Nazionale

ALLEVAMENTI AVICOLI																
NUTS 2 code	Regione	Provincia	Polli riproduttori	Galline ovaiole	di cui ovaiole free-range	Tacchini da carne	Tacchini riproduttori	Ratiti	Faraone riproduttori	Selvaggina riproduttori	Quaglie riproduttori	Anatre da carne	Anatre riproduttori	Oche da carne	Oche riproduttori	
IT12	UMBRIA	PERUGIA	8	47	14	15	0	2	0	0	0	2	1	2	1	
		TERNI	5	12	5	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
		Totale	13	59	19	16	0	3	0	0	0	0	2	1	2	1
ITH3	VENETO	PADOVA	5	42	8	52	2	1	0	0	0	0	2	0	2	
		ROVIGO	2	11	3	18	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		TREVISO	5	50	14	7	1	0	0	0	1	0	0	2	0	1
		VENEZIA	5	29	7	5	0	1	0	0	2	0	0	3	0	2
		VERONA	21	130	16	312	21	0	3	2	3	3	0	4	0	1
		VICENZA	9	22	5	59	8	0	1	3	5	1	5	5	1	0
		Totale	47	284	53	453	35	2	4	8	8	8	1	16	1	6
Totale complessivo			168	926	221	668	40	27	6	8	9	10	38	5	11	

Tabella 2. Numero di allevamenti avicoli svezzatori per regione.

NUTS2	Regione	Numero allevamenti
ITC1	PIEMONTE	49
ITC2	VALLE D'AOSTA	0
ITC3	LIGURIA	4
ITC4	LOMBARDIA	86
ITH10	BOLZANO	5
ITH20	TRENTO	1
ITH3	VENETO	110
ITH4	FRIULI VENEZIA GIULIA	18
ITH5	EMILIA ROMAGNA	116
ITI1	TOSCANA	28
ITI2	UMBRIA	37
ITI3	MARCHE	35
ITI4	LAZIO	22
ITF1	ABRUZZO	28
ITF2	MOLISE	3
ITF3	CAMPANIA	32
ITF4	PUGLIA	3
ITF5	BASILICATA	1
ITF6	CALABRIA	8
ITG1	SICILIA	8
ITG2	SARDEGNA	0
TOTALE		594